

il giusto mio servo giustificherà molti,
egli si addosserà le loro iniquità.
Perciò io gli darò in premio le moltitudini,
dei potenti egli farà bottino,
perché ha spogliato se stesso fino alla morte
ed è stato annoverato fra gli empi,
mentre egli portava il peccato di molti
e intercedeva per i colpevoli.

Preghiera per le vocazioni

O Signore Gesù,
che ci hai comandato di pregare il padrone della messe
perché mandi operai alla sua messe,
suscita molte e sante vocazioni per la salvezza delle anime.
Come un giorno hai chiamato Matteo, Pietro, Giacomo, Giovanni,
fa ascoltare la tua voce a tanti giovani
disposti ad accogliere la tua grazia.
Concedi a coloro che chiami alla tua sequela
fedeltà nella loro vocazione, santità di vita,
costanza nella preghiera,
zelo per la tua gloria e per l'avvento del tuo Regno.
Manda operai santi alla tua Chiesa.
Te lo chiediamo per amore di Maria Santissima
Madre tua e Madre della Chiesa.

Preghiera di P. Annibale Di Francia

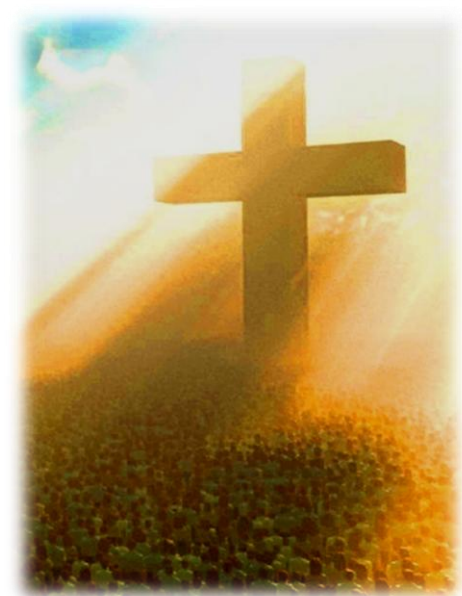
Intenzione del mese:

Chiama senza stancarti, Signore, giovani generosi che accolgano la tua chiamata,
sappiano alzare il capo e il cuore dalle cose della terra a quelle del cielo e
impegnarsi per il tuo Regno.

DIOCESI DI VITERBO

M
O
N
A
S
T
E
R
O

I
N
V
I
S
I
B
I
L
E



O Dio nostro Padre,
tu ci hai amato per primo!
Signore, noi parliamo di te
come se ci avessi amato per primo
in passato, una sola volta.

Non è così: tu ci ami per primo, sempre,
tu ci ami continuamente,
giorno dopo giorno, per tutta la vita.

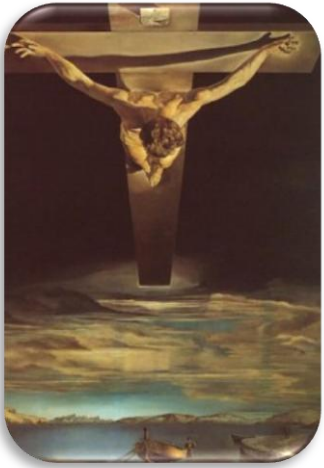
Quando al mattino mi sveglio
e innalzo a te il mio spirito,
Signore, Dio mio,
tu sei il primo,
tu mi ami sempre per primo.

E sempre così:
tu ci ami per primo
non una sola volta,
ma ogni giorno, sempre.

Søren Kierkegaard

Dal vangelo di Giovanni 3,16-18

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.



Riflessione

Il mistero della croce è più da adorare che da scrutare. Tuttavia cogliamo nella Bibbia una parola che colloca il tema della sofferenza in una luce completamente nuova: “Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna”.

La sofferenza viene legata all'amore: “Si manifesta l'amore, l'amore infinito sia di quel Figlio unigenito, sia del Padre, il quale “da” per questo il suo Figlio. Questo è l'amore per l'uomo, l'amore per il mondo: è l'amore salvifico” (Salvifici doloris 14a).

Occorre togliere dalla morte redentrice di Cristo ogni idea vendicativa, quasi che il Padre abbia scagliato su di lui la sua ira punitrice, come potrebbe far credere una teologia giuridistica o contabile di un prezzo da pagare magari a satana, per ottenere la liberazione dei peccatori caduti sotto il suo dominio.

In realtà, solo l'amore è capace di spiegare il mistero della croce: il Padre gratuitamente ci “da” il Figlio unigenito, che egli sempre ci dona, non per necessità, ma per un purissimo atto di amore. “Proprio per quest'amore che supera tutto, egli “da” questo Figlio, affinché tocchi le radici stesse del male

umano e così si avvicini in modo salvifico all'intero mondo della sofferenza, di cui l'uomo è partecipe” (Salvifici doloris 15c).
(da Cristo cuore del mondo pag 77).

Isaia 53

Chi avrebbe creduto al nostro annuncio?
A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?

Non ha apparenza né bellezza
per attirare i nostri sguardi,
non splendore per poterci piacere.

Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia;
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori;
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.

Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti.

Maltrattato, si lasciò umiliare
e non aprì la sua bocca;
era come agnello condotto al macello,
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca.

Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.
Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione,
vedrà una discendenza, vivrà a lungo,
si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.
Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce
e si sazierà della sua conoscenza;